



«CHIUSI È UN'IDEA VINCENTE ALTRI DOVREBBERO COPIARLA»

MEDFORD, PLAYMAKER GIRAMONDO, AMA L'ITALIA E IL SISTEMA DEL CLUB SATELLITE

PIERO GUERRINI

Un altro piccolo grande uomo emerge dalla Serie A2. Lester Medford, 1,80 scarsi di talento e velocità di piede e cervello, ha girato l'Europa per arrivare a 29 anni in Italia, a Chiusi. E ha guidato una società e una squadra giovani ai vertici: 16,1 punti e 5,2 assist sono diventati 23 punti e 3 assist nei playoff.

Medford: dal college a Baylor alla Teoscana, passando da Ungheria, Lettonia, macedonia, Polonia. E vincendo spesso. Un lungo viaggio.

«Sì, ho giocato anche in Champions League, ho conosciuto Paesi diversi, stili di vita e di gioco. Un'esperienza che mi ha arricchito come giocatore e come essere umano. Sono contento».

E in Italia come si trova?

«La amo già, mi piace tutto, a cominciare dai differenti tipi di pasta, i luoghi, con mia moglie vorremmo visitarla a lun-

go. Abbiamo già visto Roma, Firenze, Milano. In preparazione alla stagione abbiamo visto la Sicilia».

E il suo posto preferito?

«Non posso ancora dirlo. L'Italia è un Paese incredibile, ma ci vorrebbe tempo per conoscerlo bene. Per ora posso dire che Chiusi è molto bella, una cittadina, dove tutto è raccolto».

Ha giocato in Champions. Perché allora ha scelto la Serie A2 italiana?

«Perché mi piaceva il progetto, mi piacevano le idee della società, giovane, debuttante. Tutto nuovo. So che è legata all'Umans Venezia. È la prima

volta che mi capita di giocare per una società satellite e mi sembra un'idea brillante per far crescere i giovani. Dovrebbero mutuarla anche altri club e in altri paesi. È un po' anche l'idea adottata dalle franchigie

Nba con la G-League».

Perché il basket? Lei è alto 1.80, immaginiamo che anche da ragazzino non fosse altissimo.

«Vero, ma il basket è uno sport in cui se sei intelligente puoi fare una grande carriera. In fondo non conta saltare tanto o essere velocissimi quanto conoscere il gioco, vedere le situazioni. Da ragazzo ho giocato anche a football americano ma ho smesso preso. Al basket sono arrivato con papà. Lui ha giocato all'Università, in un college importante come Arizona. Ed è stato il mio primo allenatore».

Ci dicono che lei è legatissimo a sua moglie. Siete sempre insieme.

«È vero, mi ritengono fortunatissimo a vivere con Brianna, una persona che mi sostiene sempre, condividiamo tutto. Ci siamo conosciuti quando stavo per andare al college».

È vero che prima di firmare con Chiusi il contratto era in trattativa con Torino?

«Più che trattativa c'erano stati contatti, colloqui. Poi non se n'è fatto nulla, è arrivata Chiusi con la sua offerta».

Ha sempre indossato il numero 8? E per Kobe Bryant?

«Sono stato un grande fan di Kobe. Ma è anche il numero preferito di Brianna. Dunque i motivi sono due. In carriera comunque ho indossato anche un altro numero, il numero 11 che era quello di papà ad Arizona».

Dopo tanto viaggiare, cambiando praticamente ogni stagione, si fermerà in Italia?

«Non ne ho idea, l'Italia mi piace molto, sarebbe bellissimo giocare in Serie A, anche, come restare a Chiusi. Ma non so quali offerte riceverò. Intanto punto a portare Chiusi più lontano possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 13.05.2022 Pag.: 24
Size: 327 cm2 AVE: € 16023.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Lester Medford, 28 anni, playmaker, 16,1 punti di media (CIAMILLO)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile